



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**Dipartimento
di Studi Umanistici**

Corso di Laurea in Scienze Filosofiche e dell'Educazione

**ADHD: IPERATTIVITA' E DISATTENZIONE A SCUOLA.
METODI E STRUMENTI DI INTERVENTO.**



Relazione di: **Ilaria Accorsi**

ADHD: CARATTERISTICHE, SINTOMATOLOGIA E DIAGNOSI..

L' ADHD, acronimo di Attention-Deficit Hyperactivity Disorder, è un disturbo dello sviluppo neurologico infantile che include l'autoregolazione cognitiva e comportamentale. Esso è caratterizzato da un insieme di problemi che si possono manifestare in modo differente in base all'età nel controllare i livelli di attenzione, impulsività e/o iperattività. Tali criticità rendono difficoltoso l'apprendimento e, molte volte, ostacolano l'integrazione.



- F90.2 Disturbo da Deficit di Attenzione/ Iperattività, Tipo Combinato
- F90.0 Disturbo da Deficit di Attenzione / Iperattività, Tipo con Disattenzione Predominante
- F90.1 Disturbo da Deficit di Attenzione / Iperattività, Tipo con Iperattività/ Impulsività Predominante



DISATTENZIONE

presentano una forte difficoltà a rimanere attenti o a lavorare su un compito per un periodo di tempo sufficientemente prolungato.



IPERATTIVITÀ

un eccessivo livello di attività motoria o vocale. Il bambino iperattivo manifesta agitazione, difficoltà a rimanere seduto e fermo al proprio posto.



IMPULSIVITÀ

si manifesta con la difficoltà di dilazionare una risposta, attendere una gratificazione e inibire un comportamento inappropriato.



ADHD: CARATTERISTICHE, SINTOMATOLOGIA E DIAGNOSI..

LE COMORBILITA'

Spesso al disturbo ADHD si accompagnano altre condizioni di interesse clinico:

- Disturbo dell'ansia;
- Disturbo oppositivo – provocatorio (DOP);
- Disturbi dell'umore (depressione, bipolarità, dirompente);
- Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

Tutte le condizioni si possono manifestare sul piano comportamentale con sintomi che possono rientrare in due grandi macrocategorie:

- **Sintomi esternalizzanti** → problematiche dirette verso l'esterno (oppositività aperta, aggressività, sfida, prepotenza);
- **Sintomi internalizzanti** → problematiche su cui il bambino si ripiega senza mostrarle agli altri (scarsa autostima, demotivazione, tendenza alla rinuncia, inibizione emotiva).



Incidono sui rapporti interpersonali e sull'adattabilità nei diversi contesti di vita compreso il percorso scolastico.



LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa italiana offre tre tipologie di programmazione educativo-didattica personalizzata:

- *Legge 104/92* per gli alunni certificati con disabilità;
- *Legge 170/2010* per gli alunni certificati con DSA;
- Normativa sui BES che il consiglio di classe elabora in base ai documenti inoltrati dalla famiglia sulla base del *D.M. del 27/12/2012*.

ADHD con certificato di disabilità → **PEI**: Piano Educativo Individualizzato, obbligatorio e redatto dalla scuola e dai servizi socio-sanitari in collaborazione con la famiglia.

ADHD individuati come BES → **PDP**: Piano Didattico Personalizzato, stilato in accordo con la famiglia, firmato e approvato sia da parte dei genitori sia dal team di docenti.

STRUMENTI E STRATEGIE DIDATTICHE PER I DISTURBI D'ATTENZIONE

La conoscenza dell'allievo è complessa a causa della multidimensionalità del disturbo e dal fatto che si manifesta in diversi livelli e in differenti setting.

Fase di osservazione → non solamente i deficit e le difficoltà dell'alunno, ma anche i suoi punti di forza e le sue abilità.

Il processo valutativo deve rispondere a due esigenze:

- Fornire una panoramica completa del soggetto rispetto ai vari contesti;
- Mettere in luce i suoi punti di forza su cui costruire il percorso educativo.



Analisi dei comportamenti iperattivi → scale valutative che prevedono due versioni (una per genitori e una per docenti) in modo da verificare la variabilità situazionale dei problemi comportamentali del bambino. Per i soggetti con ADHD si possono distinguere due scale per la valutazione del comportamento:

- **Le scale normative**: sono strumenti testati su campioni di età specifica → verificare se il livello di deficit mostrato dall'allievo deve essere collocato fuori norma o di norma.
- **Le scale criteriali**: si confronta il punteggio con un criterio di padronanza che si ritiene significativo dal punto di vista educativo.

IL MODELLO A «DUE VIE»

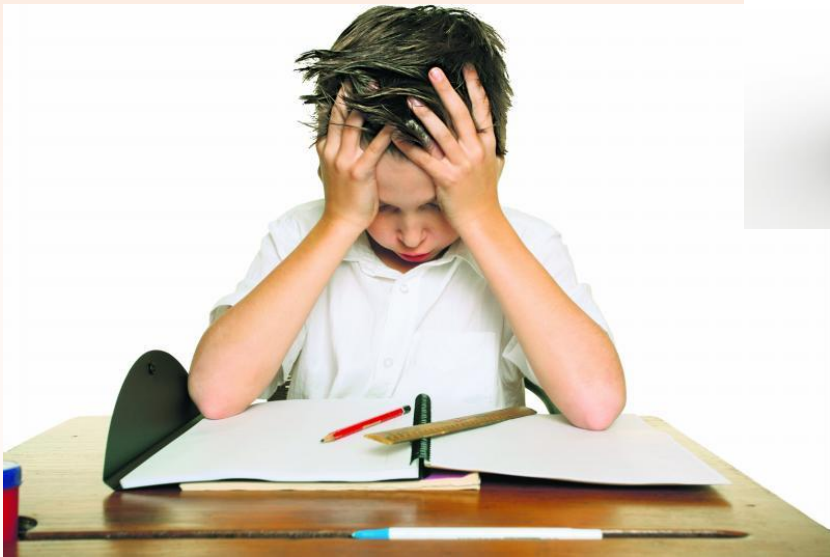
Utile per conoscere le caratteristiche e i deficit del bambino al fine di progettare interventi didattici coerenti con il disturbo presente → chiave di lettura per interpretare le manifestazioni delle difficoltà, osservare i comportamenti problematici e strutturare l'intervento.

Il bambino con ADHD necessita in realtà di poche regole comportamentali, ripetute, chiare, espresse in forma positiva e semplice.

Le strategie prevedono che l'adulto si ponga come modello di autocontrollo, successivamente dovrà insegnare al bambino ad appropriarsi del comportamento attraverso l'autoregolazione cognitiva ed emotiva che gli consente di modulare le proprie emozioni.

LA VIA ENERGETICA

- ♣ È relativa agli sforzi e agli impegni del bambino;
- ♣ Cerca di gestire l'attivazione richiesta quando si avvicina il momento di realizzare un progetto nuovo, di avviare un'attività o quando si deve rispondere a una richiesta ambientale.



LA VIA ORGANIZZATIVA

- ⌚ Indica un insieme di competenze che consentono di avviare, coordinare e programmare i pensieri e le azioni finalizzate al raggiungimento di uno scopo;
- ⌚ Coinvolge abilità che consentono di mantenere l'attenzione nel tempo, di coordinare attività simultanee e di promuovere la flessibilità;
- ⌚ Richiede il controllo volontario e consapevole di ciò che si sta facendo, ma anche l'uso di quelle risorse che consentono di organizzare il comportamento in un determinato contesto.



STRUMENTI E STRATEGIE DIDATTICHE PER I DISTURBI D'ATTENZIONE

L'INTERVENTO A SCUOLA

Complessità del disturbo → influisce sull'intervento educativo come ambienti scolastici, regole, dinamiche relazionali.

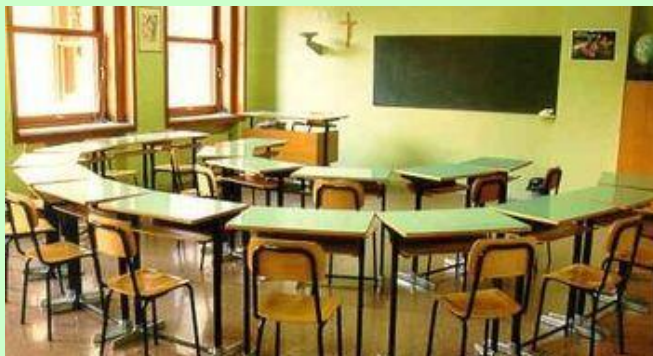
Buon intervento → avere una buona conoscenza di tutte le caratteristiche del disturbo, un'attenta osservazione delle interazioni del bambino e scegliere correttamente gli obiettivi specifici da raggiungere con una buona strategia d'azione.

Si possono seguire regole specifiche per la progettazione di un programma mirato:

- Le *regole* fornite ai bambini con ADHD devono essere chiare e concise;
- Rappresentare il *tempo* e gli intervalli temporali con supporti materiali;
- Prima di passare ad una eventuale *punizione* bisogna fornire incentivi adeguati nel contesto per rafforzare il comportamento appropriato;
- È fondamentale “*giocare d'anticipo*” specialmente nelle fasi di transizione da un'attività all'altra (cambio di regole);
- Gli interventi comportamentali funzionano solo finché continuano a essere *applicati* (regolarmente modificati e monitorati nel corso del tempo).

Programmazione dell'intervento →

Inizia con la stesura degli obiettivi educativi e riabilitativi che permettono di organizzare gli spazi, tempi, materiali, contenuti, stili di insegnamento e relazioni di base con il gruppo classe.



AMBIENTI DI APPRENDIMENTO E DI SOCIALIZZAZIONE FUNZIONALI ED EFFICACI

Le strategie e gli adattamenti che si utilizzano per i bambini con ADHD sono utili anche a tutta la classe e possono essere funzionali ed efficaci con molteplici bisogni educativi.

Prima forma di adattamento relativa all'apprendimento → spazi e ambienti, a scuola e a casa.



Due criteri:

- **Continuità** → ambiente stabile e prevedibile.
- **Funzionalità** → legare i diversi spazi ad una funzione specifica.

1° cambiamento → disposizione dei banchi.

Insegnante → avere il bambino all'interno della propria visuale per controllare le sue attività, favorire lo sguardo per orientare e prendere la sua attenzione.

Per l'adattamento dei materiali (concetto di personalizzazione dell'apprendimento e alla gestione autonoma dei materiali)



- **Strutturare**: organizzazione delle lezioni (modi, tempi) e la quantità degli stimoli proposti in base alle caratteristiche e ai bisogni della classe e/o dell'alunno con ADHD;
- **Facilitare**: fornire sostegni utili alla comprensione del compito richiesto e ai materiali per l'attività da svolgere;
- **Semplificare**: riadattare il materiale affinché possa essere chiaro e di facile utilizzo, diminuendo volta per volta, l'intervento dell'insegnante per permettere all'alunno di gestire positivamente l'esperienza;
- **Compensare**: trovare soluzioni individuali e stabili nel tempo che servono d'appoggio all'alunno per svolgere in autonomia le attività (compensativi).

GLI STRUMENTI E LA DIDATTICA

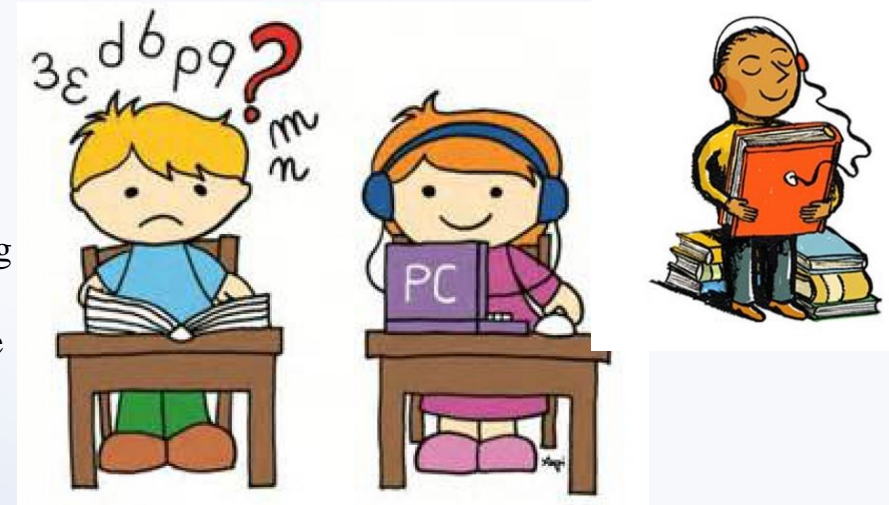
Acquisire un metodo di studio → principali obiettivi del percorso di apprendimento → lavorare in autonomia e ad affrontare le richieste provenienti dai diversi ambiti in modo flessibile ed efficace.

Per strumenti compensativi → strumenti che aiutano l'apprendimento.



- Mappe concettuali;
- Schemi grammaticali (lingue straniere);
- Libri digitali;
- Software per la video-scrittura e matematica;
- Calcolatrice

Letture, scrittura, calcolo e problem-solving risultano spesso compromessi nei bambini e ragazzi iperattivi e disattenti a causa delle problematiche nelle funzioni esecutive



L'alunno disattento e/o iperattivo tende a manifestare una serie di difficoltà tipiche dei bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento:

- **Ambito della lettura:** errori nel processo di decodifica, difficoltà a rispettare le regole di punteggiatura e tendenza a saltare le righe nella lettura;
- **Ambito della scrittura:** errori grammaticali, grafia irregolare ed incerta;
- **Ambito del calcolo:** errori nella scrittura dei numeri, errori nella lettura dei segni di calcolo, difficoltà di calcolo a mente e nell'incolonnamento dei numeri;
- **Ambito generico:** difficoltà a richiamare informazioni e difficoltà nell'organizzare lo spazio del foglio.

Didattica personalizzata → tener conto dello stile cognitivo e di apprendimento degli allievi, utilizzare stili di insegnamento diversificati per ogni alunno. Deve rispondere alle diverse esigenze della classe quali frazionare i compiti in parti brevi e gestibili, offrire la possibilità di scelta quando si tratta di affrontare i compiti scolastici e favorire forme di tutoring.

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO



Nasce dalla necessità di calibrare e specificare al meglio le situazioni di apprendimento in modo da tener ben presenti le fragilità di alcuni alunni di fronte a situazioni relazionali.

L'apprendimento → è efficace se egli è emotivamente coinvolto e se avviene in presenza di persone a lui importanti

L'apprendimento cooperativo → strumento per l'integrazione tra gli alunni sia dal punto di vista cognitivo sia relazionale ed emotivo

Le tecniche di apprendimento cooperativo → idonee per gli alunni con ADHD in quanto questi bambini hanno un forte bisogno di essere accettati e di stabilire dei rapporti solidi con gli altri sempre tenendo conto delle loro caratteristiche.



Gli ADHD migliorano nel mantenimento dell'attenzione sul compito, nelle interazioni con gli altri e nella risoluzione dell'attività richiesta.

Se si applica l'apprendimento cooperativo per tutto l'anno o solo per alcuni mesi è importante che si inseriscano **sempre nuovi obiettivi** (motivazione).



IL PARENT TRAINING. L'ALLENAMENTO PER I GENITORI



Consiste in una serie di incontri, gestiti da uno psicologo, che coinvolgono i genitori con l'obiettivo di sostenerli nelle loro strategie educative.

→ Condotta individualmente o in piccoli gruppi

→ Otto incontri

👤 Incontro 0: si conoscono le caratteristiche dei genitori, le loro idee;

👤 Incontro 1: si definiscono gli obiettivi del percorso e le aspettative che i genitori hanno;

👤 Incontro 2: si affrontano le idee dei genitori e si definiscono i punti di forza e di debolezza del figlio;

👤 Incontro 3: come, dove, quando avvengono i comportamenti problema del figlio;

👤 Incontro 4: si definiscono la struttura e l'impostazione delle regole;

👤 Incontro 5: si parla della gestione dell'emergenza;

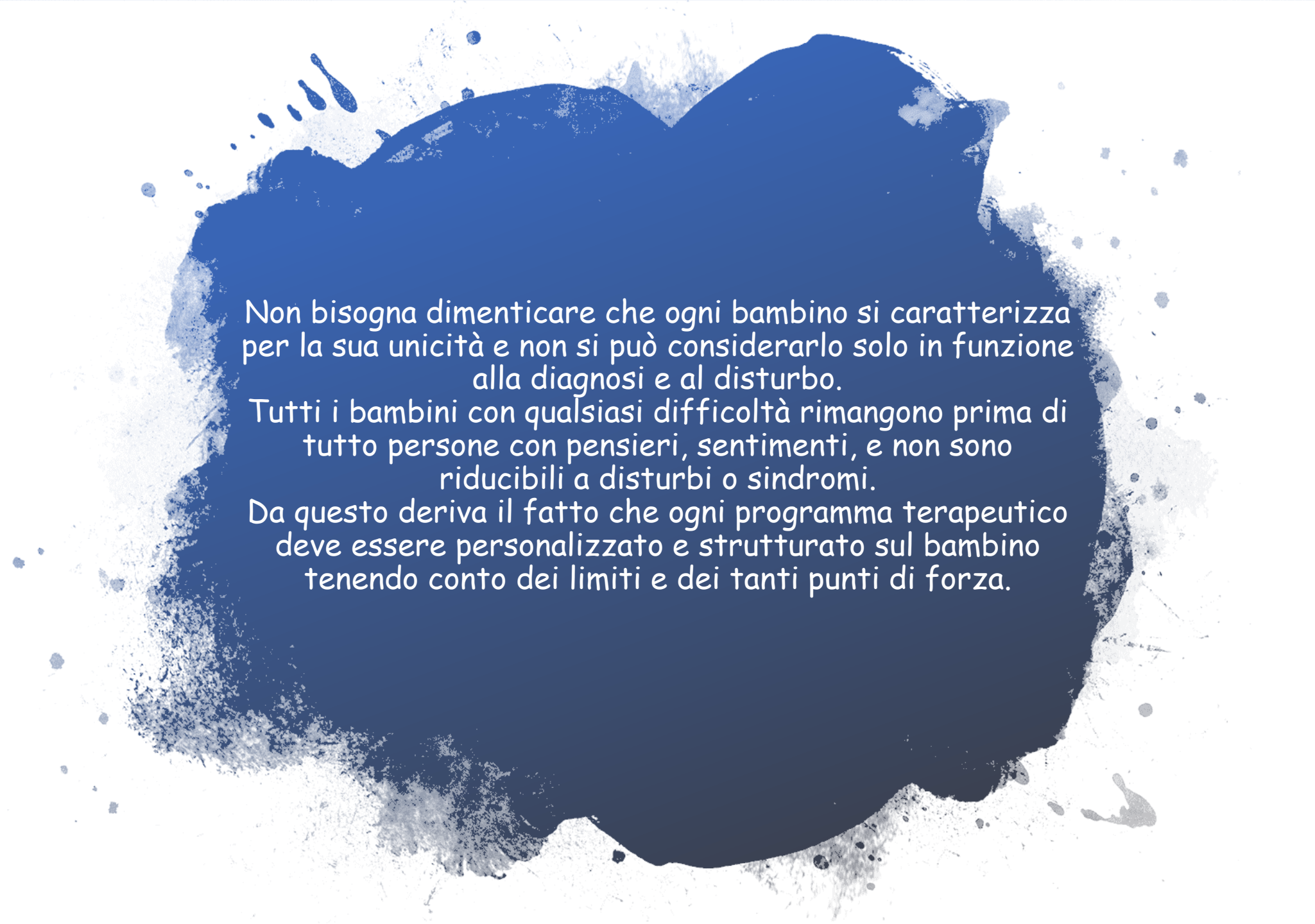
👤 Incontro 6: si parla del "tempo privilegiato" ovvero quello genitori-figli;

👤 Incontro 7: presentazione della modalità di punizione, il senso e il suo utilizzo;

👤 Incontro 8: si fa una meta-riflessione sul lavoro svolto individuando gli obiettivi futuri.



Trainer familiare → aiuta i genitori ad acquisire atteggiamenti positivi orientati al problem-solving; deve usare un linguaggio chiaro, semplice e che possa essere compreso dai genitori in difficoltà



Non bisogna dimenticare che ogni bambino si caratterizza per la sua unicità e non si può considerarlo solo in funzione alla diagnosi e al disturbo.

Tutti i bambini con qualsiasi difficoltà rimangono prima di tutto persone con pensieri, sentimenti, e non sono riducibili a disturbi o sindromi.

Da questo deriva il fatto che ogni programma terapeutico deve essere personalizzato e strutturato sul bambino tenendo conto dei limiti e dei tanti punti di forza.